



PREMESSA

Il card. Tettamanzi ha ricordato a tutta la Chiesa di Milano che *"Non c'è nessun ambiente di vita sociale nel quale al cristiano non sia chiesto di essere sale e luce. La verità del Vangelo chiede di essere testimoniata nei luoghi in cui uomini e donne vivono, soffrono, gioiscono e muoiono"* e, tra i tanti che cita, c'è anche lo sport.

Lo sport può essere considerato "ambiente vitale", cioè **luogo esistenziale dove si formano valori, comportamenti, stili di vita e scelte personali.**

Tutto questo ci spinge a **credere** ed investire **nella proposta sportiva** del nostro oratorio, certi che **lo sport esprime la cura** pastorale di tutti coloro che ne sono coinvolti e crea, custodisce, alimenta legami che rendono l'oratorio un luogo **che accoglie la Persona.**

Vorremmo che la scelta di far parte dell'Associazione Sportiva Dilettantistica San Luigi Bruzzano diventasse per ogni *famiglia, allenatore e dirigente*, un'opportunità per condividere le scelte educative, impegnandosi a viverle e sostenerle dentro e fuori dal campo. **Fare sport sarà dunque scegliere, sostenere e condividere uno stile.**

FINALITÀ

L'Oratorio è l'espressione della **missione educativa** della comunità cristiana parrocchiale nei confronti delle **giovani generazioni**, e ha come **finalità l'educazione globale della persona.**

Le attività che propone intendono aiutare la persona a raggiungere in pienezza la maturità umana e cristiana: lo **sport** è una delle esperienze che può essere **opportunità di crescita per la persona.**

IDENTITÀ DEL SERVIZIO EDUCATIVO SPORTIVO

• “Sport con l’oratorio”

La 1comunità cristiana propone 2al quartiere un 3servizio educativo 4attraverso lo sport.

✓1La comunità cristiana:

È la Parrocchia che crede e investe sullo sport e quindi se ne fa carico, indicando le linee educative, approvando la scelta degli educatori e dei dirigenti e curandone la formazione, coordinando le attività della Polisportiva con quelle più complessive dell’intera comunità.

✓2Per il quartiere:

I destinatari diretti delle attività dell’Associazione sono i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, di entrambi i sessi, e le loro famiglie. Affinché lo sport sia un’opportunità educativa aperta al territorio, l’ASD San Luigi Bruzzano si impegna a mantenere rapporti cordiali e costruttivi con le altre società Sportive e gli altri enti educativi presenti sul territorio.

✓3Un servizio educativo:

L’Associazione si presenta come una realtà sportiva nella quale le persone impegnate svolgono un servizio di volontariato educativo: il servizio educativo è perciò da intendersi dentro la logica della gratuità.

Siamo convinti che la pratica sportiva può essere un grande strumento educativo che, mettendo al centro la persona e le sue risorse, accompagna la formazione globale dei giovani atleti e dei loro adulti-educatori.

Gli elementi educativi significativi dello sport possono essere individuati nel campo dello sviluppo psico-fisico e nelle relazioni interpersonali, nei comportamenti che richiedono *sacrificio di sé, lealtà, autocontrollo, perseveranza* nel raggiungere un obiettivo, nella ricerca di *occasioni per migliorare sé insieme agli altri*. È questo modo di concepire lo sport che ci sta a cuore e che si basa sui valori quali:

- La Persona: *l’essere umano ha valore per “chi è” e non per ciò che sa o non sa fare.*
- Rispetto per sé e per gli altri.
- Lealtà.
- Gratuità: *vivere il servizio per gli altri.*

✓4Attraverso lo sport:

Lo sport è un nobile mezzo, ma non un fine. (cfr. “Sport e Vita Cristiana” nota Pastorale-Sinodo 47° art. 278-274)

Il fine dell’Associazione è concorrere all’armonica e integrale crescita della Persona, sia essa un bambino, un ragazzo, un

adolescente o un giovane-adulto. Lo sport, basato sui valori presentati in questo progetto, può essere una strada attraverso il quale una Comunità si prende cura dell'altro.

• L'educatore sportivo

Lo sport assume valore in relazione allo stile con cui viene proposto e praticato. Questo stile dipende in gran misura dagli **Educatori Sportivi, coloro cioè che vivono la relazione educativa con gli atleti.**

La nostra comunità ne è consapevole e riconosce agli **operatori nei settori sportivi** dell'Associazione San Luigi Bruzzano il ruolo di **Educatori.**

È **la comunità parrocchiale** che **affida** fiduciosamente **agli educatori sportivi il compito di accompagnare gli atleti.** La parrocchia celebra questo atto di fiducia tramite il conferimento del **"mandato educativo"** e ciò avviene ogni anno ad inizio stagione.

È l'Oratorio San Luigi l'ambiente in cui l'educatore sportivo opera. Per questo gli si chiede di conoscere bene e condividere gli obiettivi e le finalità contenute nel progetto educativo, affinché possa impegnarsi a raggiungerli con spirito di collaborazione; perché, insieme come comunità, si è al servizio degli stessi ragazzi.

Preoccupandosi degli atleti, gli allenatori e i dirigenti riconoscono che i primi educatori sono i genitori. Con essi si impegnano a coltivare un rapporto di cordiale attenzione, di aiuto per il vero bene del ragazzo, suscitando collaborazione per la squadra.

La figura ideale dell'educatore sportivo nell'Associazione è quella che si riconosce nel volontariato gratuito, ciò può aiutare ad esprimere lo spirito di servizio con cui l'allenatore sceglie di assumersi la responsabilità educativa.

Allenatore-Educatore

All'educatore sportivo, anzitutto, sono affidate Persone (ragazzi, adolescenti, giovani) prima ancora che atleti. È necessario dunque che l'educatore nello sport abbia in sé e coltivi il desiderio e la capacità di essere un **riferimento educativo positivo** nella crescita di chi gli viene affidato.

Per questo occorre che l'educatore abbia sia la capacità e le conoscenze tecniche della disciplina che gli compete, sia le competenze educative per operare con quella precisa fascia di età di cui si occupa: l'insieme di questi due aspetti può favorire la sua credibilità.

Si deve tendere a passare dall'*allenatore* (solo tecnico) all'*educatore* (anche tecnico) e arrivare alla figura dell'*"al educatore"*. Quest'ultimo si impegna a garantire la

competenza di tipo tecnico, la capacità educativa e la testimonianza di vita nell'ambito dell'attività sportiva.

La formazione

Sarà necessario sostenere dei **percorsi** adeguati **di formazione**:

- "Per te", di crescita personale (partecipando ai momenti formativi proposti dall'oratorio con gli altri educatori che svolgono servizio in altre attività educative);
- educativo (partecipando ai momenti formativi pedagogici proposti dall'oratorio e dall'Associazione);
- tecnico-didattico (con frequenza ai corsi CSI e/o PGS).

L'allenatore si incontrerà con i dirigenti di settore per **monitorare il proprio servizio** e operare in sintonia.

All'inizio della stagione sportiva stenderà il progetto di squadra con gli obiettivi educativi e tecnici dell'anno.

• I ragazzi e gli obiettivi educativi

I ragazzi, gli adolescenti e i giovani di entrambi i sessi e di qualsiasi condizione sono i soggetti protagonisti dell'Associazione San Luigi Bruzzano, e siamo certi che le loro esigenze più vere sono di natura educativa. Per la loro educazione attraverso lo sport, la nostra Comunità ha fatto sorgere e continua a scommettere sull'Associazione.

Educare alla gratuità

Lo sport è nella sua natura un gioco. Esso non ha carattere produttivo, ma è bello e gradito per sé stesso: è gratuità. Abbiamo a cuore che i ragazzi sperimentino *gioia, creatività, consapevolezza* della propria corporeità, *fiducia* in sé stessi e negli altri, *soddisfazione e gratificazione* nel dare il meglio di sé.

Il clima in una squadra deve sempre favorire la capacità di instaurare e mantenere relazioni di rispetto reciproco, favorire il dialogo e l'apertura verso gli altri (coetanei e adulti), l'espressività di sé e delle proprie doti, il coinvolgimento e la partecipazione di ciascuno alla vita della squadra.

Vogliamo educare i ragazzi al rispetto delle regole e degli impegni assunti, intesi come opportunità dentro le quali incanalare le proprie energie per dare il meglio di sé e accrescere il senso di responsabilità, ricordando che la vita è più grande di una palestra o di un campo di gioco.

Vogliamo aiutare i ragazzi a saper riconoscere e valorizzare ciò che "sono", affinché possano sentirsi capaci di sostenere gli altri, donando gratuitamente tempo ed energie, dimostrando a sé e agli altri di poter essere compagni di squadra affidabili. Questi obiettivi

manifestano i valori dello sport e rappresentano ciò che può dare senso all'esperienza sportiva a prescindere dai successi e insuccessi raggiunti.

Educare all'agonismo e alla sana competizione

L'agonismo è una componente importante della pratica sportiva, il desiderio di vincere e di ottenere risultati è un positivo fattore di stimolo e di miglioramento. Infatti, questa tendenza può generare e irrobustire grandi virtù: la tenacia, scommettere sulle proprie risorse, lo spirito di rinuncia, il coraggio e l'umiltà.

Tra le virtù spicca anche il rispetto e la solidarietà con l'altro, inteso come compagno di squadra ma anche come avversario: l'altro, proprio come me, fatica per raggiungere un obiettivo. La competitività allora non è applicata "contro" l'altro, ma all'obiettivo che c'è in gioco: si gioca insieme, non contro. Il linguaggio e gli atteggiamenti degli educatori mettano in evidenza tutto ciò. Vogliamo vivere l'agonismo come rispetto leale delle regole del gioco, rispetto del concorrente e riconoscimento del suo valore e del suo impegno, nonché disponibilità alla collaborazione e solidarietà nella squadra: così, i ragazzi possono trovare in un sano agonismo una grande occasione umanizzante.

In questa prospettiva il "tifo", **soprattutto dei genitori e degli adulti**, così come dei **compagni di squadra**, è l'opportunità per educare e testimoniare il riconoscimento e il rispetto dell'altro, oltre che delle regole. L'ASD Bruzzano ha il dovere di riconoscere sia la carica stimolante di una buona tifoseria, sia i reali effetti deleteri di un tifo volgare e aggressivo. In questo caso l'Associazione Sportiva si riserva di tutelarsi contro ogni forma di penalizzazione educativa ed economica.

Educare alla vittoria e alla sconfitta

Vittoria e sconfitta sono due facce della stessa medaglia che ritroviamo nel confronto fra lo sport e la vita. Dobbiamo innanzitutto definire in modo chiaro la sostanziale differenza fra vincitori\sconfitti e vincenti\perdenti. È infatti differente un *vincente* da un vincitore, così come è ben differente un *perdente* da uno sconfitto. Desideriamo educare ad essere sempre dei vincenti...anche se non sempre è possibile essere vincitori di una gara. Ciò che conta è la finalità ultima per cui si gioca: se questa è la crescita della persona, può risultare importante che gli atleti prendano prima in considerazione, poi sperimentino ed elaborino la perdita di una gara. Il vincente allora non è determinato in base al risultato della partita, bensì è colui o colei che da quella gara si porta a casa un'occasione in più per la propria crescita personale. Questo vale tanto per il singolo quanto per il gruppo.

In un mondo che considera solo i vincitori, è un vero successo quello di imparare a perdere senza considerarsi perdenti, da qui

dipende in larga misura l'equilibrio emotivo e la tenuta di personalità di chi sta crescendo. In squadra ci si educa alla sconfitta nel momento in cui si va oltre lo sterile atteggiamento di cercare alibi o "colpevoli" ad ogni costo, ma si impara a riconoscere i propri limiti e le proprie responsabilità sottolineando la solidarietà di squadra. La sconfitta diventa perciò uno stimolo verso la consapevolezza di sé, verso un impegno maggiore e quindi un'opportunità educativa da non temere e da non far cadere. Sono preziosi i momenti di confronto in squadra e di espressione dei propri stati d'animo, sostenendo l'atleta verso l'accettazione di sé e della propria esperienza di "fallimento", accompagnandolo/a verso la saggia consapevolezza che una sconfitta in partita non coincide necessariamente con una reale sconfitta nella crescita complessiva di sé.

La vittoria è un'esperienza importante. Un educatore sappia gioire con i suoi ragazzi evidenziandone il superamento di paure, la generosità insita del gioco di squadra e lo spirito di sacrificio.

Bisogna altresì educare i ragazzi al fatto che una vittoria sportiva è il risultato della corresponsabilità, essa è frutto dell'impegno di tutti, ognuno a suo modo e secondo le proprie possibilità.

Riconoscere il limite

Lo sport è una delle esperienze della vita, nelle quali la persona può fare i conti con il fatto che non si è "onnipotenti". È anzitutto il copro a ricordarci, tramite la stanchezza e il dolore, che oltre ad un certo limite è bene fermarsi.

Sono anche le relazioni con gli altri a farci capire che se oltrepassiamo dei limiti/confini, possiamo fare del male, entrare nella dimensione relazionale del non rispetto che va ad offendere, fisicamente e non solo, l'Altro.

In questa direzione troviamo anche il limite dato dalle regole del gioco. Si tratta di un limite strutturale, cioè non esiste campo da gioco che non sia confinato da linee, ma soprattutto non è possibile gareggiare bene senza i limiti dati dalle regole del gioco. Sono tante e diverse le situazioni in cui l'atleta è chiamato a riconoscere e sottostare a queste regole, affinché la gara in possa essere disputata. Il gioco, allora, è strumento educativo perché educa all'importanza delle regole, quale opportunità per poter giocare e poterlo fare nel migliore dei modi.

Legato a tutto ciò, lo sport è anche l'occasione in cui far sperimentare ai giovani atleti che ci sono **persone "Garanti" delle regole** del gioco e che rivestono un ruolo decisivo affinché non solo una persona, ma tutti i giocatori coinvolti, possano fare una sana e leale esperienza di gioco: l'**Arbitro**. L'ASD Bruzzano intende proporre un'attività sportiva che educi al rispetto

dell'autorevolezza e di chi è chiamato, volontariamente o per professione, ad assumerla.

Educare al giusto rapporto con il proprio corpo

Ogni Persona è in sé presenza unitaria di corpo e spirito. La corporeità esprime motricità ma anche pensiero, emozione, comunicazione e spiritualità. Gli allenatori sono il primo esempio per una corretta gestione e comunicazione della corporeità. È necessario che tutta l'attività fisica (programmazione e svolgimento) venga effettuata con particolare attenzione alle diverse fasce di età, quindi alle relative esigenze fisiche/evolutive e educative.

Vogliamo educare alla cura della propria persona e del linguaggio verbale e non verbale; all'importanza dell'igiene come rispetto di sé e delle relazioni con gli altri; alla corretta alimentazione per la tutela del proprio benessere, così come al rispetto dei tempi di riposo e quelli di allenamento.

• **Le parole chiave**

Ci sono alcune parole chiave nella struttura dell'Associazione San Luigi Bruzzano:

a) CORRESPONSABILITÀ

La corresponsabilità esprime l'atteggiamento soggettivo della coscienza dei diversi membri, ciascuno dei quali accetta la parte di responsabilità propria e altrui, ed è pronto a rispondere davanti ad essi del proprio compito, assolto con la preoccupazione della crescita umana della persona, che resta sempre protagonista del servizio educativo sportivo. Questo atteggiamento è facilitato dal fatto che i membri della comunità educativa si sentono non soltanto compagni di lavoro, ma uniti nella comune missione di essere educatori.

Un **duplice amore** sta dunque alla base della **solidarietà vissuta nella comunità educativa**: *l'amore verso gli educatori da rispettare e da aiutare nel loro compito; l'amore verso i destinatari giovani e adulti che si affidano al lavoro dei diversi operatori dell'Associazione.*

b) FLESSIBILITÀ

Proprio perché parte integrante della vita dell'oratorio, gli orari e i ritmi delle attività sportive dovranno essere in sintonia con quelli più ampi della comunità oratoriana. La scelta dei campionati o dei tornei, la loro lunghezza, la loro collocazione in particolari orari è fatta alla luce del complessivo bene della crescita dei ragazzi. Inoltre, si conservi sempre la possibilità di concordare lo spostamento di una partita o di un allenamento qualora ci fossero motivi ragionevolmente importanti per il più ampio cammino

educativo di quella fascia d'età, senza compromettere la serietà e la continuità che la pratica sportiva richiede.

d) VERIFICA

Si deve essere attenti alla qualità educativa del proprio lavoro: è importante monitorare e verificare se gli obiettivi del Progetto Educativo sono quelli che realmente si perseguono ed è necessario abituare gli allenatori e i dirigenti a farlo periodicamente. Ciò insieme alla verifica degli aspetti tecnici e organizzativi che sono al servizio di un buon cammino educativo.

e) ACCOGLIENZA

L'accoglienza genera un clima di reciproca amicizia, stima e responsabilità, al punto da suscitare nel giovane la consapevolezza che la sua persona ha un valore che oltrepassa quanto egli stesso aveva immaginato, favorendo che egli esprima ogni sua migliore energia.

L'accoglienza tocca più profondamente quando a coinvolgere il giovane non è solo una persona, ma tutto un ambiente carico di vita e ricco di attenzioni. Ogni luogo sportivo (spogliatoio, palestra, campo da calcio...) è Oratorio: casa che accoglie, cortile per incontrarsi e conoscersi, scuola che avvia alla vita, comunità credente che educa alla fede.

f) OLTRE

Proprio per la nostra concezione di sport che considera l'atleta una Persona, l'Associazione San Luigi Bruzzano si fa carico di stimolare i ragazzi e le loro famiglie, nonché tutti coloro che sono impegnati nell'Associazione stessa, con incontri, attività, feste ed esperienze, non solo strettamente sportive ma che condividono la finalità ultima di promuovere la crescita umana e comunitaria.

• Il nostro stile. Amici, anzi: fratelli.

Lo sport di squadra permette di sperimentare la squadra come una "piccola comunità" e di allargare poi lo sguardo alla comunità intera: il contributo di ognuno al gruppo-squadra, nell'attenzione a ruoli, regole, impegno, responsabilità, permette ad una comunità-squadra di crescere. Ognuno deve sentirsi parte integrante del gruppo: la squadra vince (in ogni caso) se rende partecipe ogni singola persona, ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità.

Il gioco di squadra presuppone che vi sia anzitutto uno stile di squadra, cioè una modalità di stare insieme, dentro e fuori dal campo, che fonda le sue radici sul rispetto dell'altro in quanto essere umano come me, fratello tra altri fratelli.

Il compagno o la compagna di squadra non è da temere, da incolpare, da umiliare: proprio come vorrei fosse fatto a me, l'altro è da valorizzare.

Per noi l'altro è un Fratello in virtù dell'unico Padre; nella Chiesa, famiglia dei figli di Dio, siamo chiamati a vivere insieme come fratelli. L'essere fratelli fra di noi può trovare nella Messa domenicale la sua fonte ed il suo senso profondo; proprio per questo abbiamo scelto di non disputare partite casalinghe la domenica mattina.